

Uscita di sicurezza

Giornale di sopravvivenza all'ateneo padovano

lire 1000

Anno II

dicembre-gennaio

n°5



IN QUESTO NUMERO

STUDIOLAVORO:
15 idee per pagarsi gli studi

ALLARME VERDE:
La CLAC e l'ospedale dei rapaci

TEATRO:
si comincia! "L'inventore del cavallo"

UN VIAGGIO...UN LIBRO:
Salisburgo

MOSTRE:
Le incisioni di Albrecht Dürer

SPORT:
Un inverno tra ghiaccio e neve

CINEMA:
L'ultimo viaggio di Salvatores

BORSE DI STUDIO:
Come ti faccio un anno in Austria

VOLONTARIATO:
Incontri sul tema

STORIA DELL'UNIVERSITA':
seconda puntata: artisti e giuristi

L'UNIVERSITA' TRADITA!

Sovraffollata, stressata, mal gestita: il quadro che emerge dal libro del prof. Raffaele Simone ha scosso il mondo accademico...

"L'università dei tradimenti", edito da Laterza, è il titolo del libro del prof. Raffaele Simone, docente di linguistica alla Terza Università di Roma. In questo libro, che ha recentemente scalato le classifiche di vendita dimostrando che, al contrario della nostra classe politica, esiste tra gli

operatori del settore una presa di coscienza del problema, Simone conduce una spietata analisi del mondo accademico, evidenziandone le croniche anomalie ramificate a tutti i livelli. Una situazione insostenibile che ha spinto anche gli studenti alla mobilitazione: prima a Pisa poi a Siena e ora anche a

Padova sono state occupate alcune facoltà per protestare contro la manovra finanziaria del governo Ciampi che prevede un forte aumento delle tasse universitarie. U.S. già aveva affrontato la questione prendendo una posizione decisamente critica non tanto all'aumento in sé, quanto alla

mancata realizzazione di una politica di fasciazione e di di ammortizzatori sociali. Una Università tradita quindi, perché impossibilitata a fare ciò che dovrebbe negando a chi vi studia e lavora gli strumenti per farlo.

(continua a pag. 3)

Occupazione!

Con la fine dell'occupazione facciamo il punto sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la protesta studentesca

Magistero occupato. A molti di voi in questi giorni, sarà capitato di vedere la facoltà di Magistero diversa dal solito, non fosse altro perché aperta anche di sera e ricca di manifesti all'esterno e all'interno.

Mercoledì 7 dicembre infatti, in una affollatissima assemblea tenuta nella aula E del Palazzo del Bo è emersa tra gli studenti la volontà di dare un forte segnale di protesta contro la manovra finanziaria 1994 attualmente in discussione alla Camera. E' stata quindi occupata la facoltà di Magistero.

Questa manovra del governo, con lo scopo di riportare ordine nei conti dello stato, prevede la modifica di servizi che da molti soggetti sociali sono considerati diritti acquisiti.

Riguardo all'università, la legge in questione prevede da una parte un aumento delle tasse d'iscrizione (l'entità della prima rata è di competenza parlamentare) e dall'altra sancisce l'autonomia finanziaria, chiudendo il percorso iniziato nel 1989 dalla cosiddetta legge Ruberti.

Secondo gli occupanti ciò aprirebbe di fatto la strada alle privatizzazioni e ad una logica di mercato, trasformando di conseguenza l'università da soggetto eminentemente culturale a soggetto economico e gli studenti in "prodotti di consumo".

La protesta quindi va oltre l'analisi del testo di legge, ma coinvolge il sistema universitario nella sua globalità evidenziando un problema che coinvolge l'intera struttura educativa di questo stato; non può essere un caso che anche gli studenti merli siano scesi

Le interviste di UdS:

BRANDUARDI

UdS continua la serie di interviste a personaggi celebri del mondo dello spettacolo e della cultura: abbiamo incontrato Angelo Branduardi prima del suo concerto di Padova. Ringraziamo per la disponibilità l'Associazione

Ghentes, che ha organizzato il concerto per raccogliere fondi in favore delle popolazioni dell'ex-Yugoslavia. Abbiamo così potuto parlare con Branduardi del suo ultimo disco e del suo rapporto con la musica.

a cura di Paolo Molaro

La Specola

Da anni si fa un gran parlare di edilizia universitaria, vale a dire aule, sale studio, laboratori, biblioteche, insieme a case dello studente, mense, strutture sportive e quant'altro. Oggi sappiamo che le mille discussioni, le mille proposte, le proteste non sono servite a niente. Infatti, le nuove frontiere dell'edilizia universitaria hanno finalmente trovato la loro più alta espressione nel nuovissimo Collegio San Massimo, realizzato grazie all'illuminata gestione da parte dell'ESU dei contributi regionali, dei contributi degli studenti e dei miliardi di debiti che impegneranno l'ente ancora per anni. Il nuovo collegio ha una capacità nominale di circa 260 posti letto, ma dato che alla sua apertura probabilmente verrà chiusa la fatiscante Casa dello studente l'usinato (più di 200 posti), il guadagno effettivo è

spesa di 25 miliardi. Niente male come investimento! "Ma chi ferma l'analisi della situazione a questo punto, repleanno all'ESU, è un perfetto scioeco. Nella nostra lungimiranza abbiamo fatto costruire sotto il San Massimo anche un garage polifunzionale da 3.200 metri quadri! Oltre che per il parcheggio dei 4 Ape Piaggio delle squadre della manutenzione, l'immenso garage potrà essere usato sia come dormitorio, potendo contenere più di 1.500 studenti sdraiati (che sono di poche pretese), sia come aula. Oltre a questo il Garage San Massimo si propone come sala per concerti data la perfetta acustica del locale e i quaranta pilastri in cemento che permettono una perfetta visibilità per circa 4.000 spettatori paganti. Insomma, se non ci sono alloggi, si costruiscono



Burocrazia universitaria

Anche l'Università vuole i biglietti d'auguri...

Fino all'anno scorso il 31 Dicembre non rappresentava per un studente universitario solo l'occasione per il grande veglione, ma anche la scadenza per il disbrigo di alcune pratiche amministrative.

Attenzione, però, perché chi fosse convinto di avere l'opportunità di meditare sul proprio piano di studi durante il pranzo natalizio con i parenti, troverà una sorpresa sotto l'albero. Infatti da quest'anno il termine di presentazione del piano di quest'anno è stato anticipato al 30 Novembre (data che segna anche la scadenza posticipata per l'iscrizione ad anni successivi al primo come regolari). Questo valeva sia per chi presentava il piano di studi per la prima volta, sia per chi voleva apportarvi delle modifiche.

Si ricorda che con il primo giorno dell'anno non sarà più possibile chiedere né il passaggio da una facoltà o corso di laurea all'altro, né il trasferimento da un ateneo all'altro (pratiche che da quest'anno devono essere accompagnate da

un biglietto d'auguri bianco e rosso da lire 50 mila).

Chi infine sperasse ardentemente di riuscire a laurearsi per la sessione straordinaria di Febbraio, deve ritirare presso la Segreteria amministrativa i moduli necessari che dovranno essere consegnati entro il giorno di S.Silvestro. In questo caso non bisognerà pagare la prima rata per l'A.A. 93/94 bensì effettuare il pagamento delle tasse appropriate per poter sostenere l'esame di laurea. Se il laureando non dovesse riuscire a diventare dottore in questa sessione, dovrà pagare le tasse relative all'A.A. in corso e ripresentare una nuova domanda per la sessione estiva (rimangono comunque validi i versamenti già effettuati precedentemente).

Sperando che queste notizie possano contribuire a farvi trascorrere un lieto fine anno, vi rimandiamo agli appuntamenti burocratici per il 1994.

Borse di studio

Quale alternativa dopo la laurea?

Costa può scegliere un neolaureato in Biologia una volta terminati gli studi e assolti obblighi militari e di rinvio?

Se vuole rimanere nell'ambito della ricerca ci sono principalmente due possibilità: iniziare un dottorato o ottenere una borsa di ricerca, in Italia o all'estero.

Per quanto riguarda l'Italia ogni anno viene pubblicato un bando di concorso per l'assegnazione dei posti di dottorato. Il concorso è per titoli ed esami, e le iscrizioni vanno spedite, entro i termini previsti (normalmente verso metà agosto), alle segreterie generali delle Università.

Borse di ricerca sono invece disponibili presso i singoli laboratori. Normalmente vengono assegnate all'interno del gruppo di ricerca ai laureati interessati a continuare l'attività di ricerca. Esistono numerose istituzioni che mettono a disposizione borse di studio per ricerche in diversi settori applicativi o per corsi di perfezionamento all'estero.

Tra queste anche l'Università bandisce ogni anno un concorso per attività di ricerca o ph.d. all'estero.

Il ph.D. corrisponde al nostro dottorato anche se è strutturato in modo diverso da nazione a nazione. In alcuni casi è pagato, in altri si è iscritti come normali studenti.

Per l'ottenimento di un posto di ph.d. ci sono degli appositi formulari (applicazioni forms) che si possono richiedere presso le segreterie delle Università straniere.

Io stesso sto frequentando un corso di dottorato in Austria presso l'Istituto di Fisiologia Vegetale dell'Università di Salisburgo. Nella scelta della sede ho cercato nella letteratura i centri dove le ricerche, nel campo che mi interessava, offrivano le migliori opportunità e buoni risultati.

Ho contattato quindi il responsabile dell'Istituto tramite posta, mandando un breve curriculum

viata e una lista delle pubblicazioni. In seguito, alla risposta positiva mi sono recato direttamente a Salisburgo.

Ma dove sto attualmente scrivendo questa lettera, ed ho cercato di coprire quali erano i principali argomenti di ricerca e in che ramo potevo inserirmi. Naturalmente è meglio ascoltare e vedere dove sono interessati ad arrivare piuttosto che illustrare cosa si vuole fare; inoltre non bisogna proporre di rifare quello che si è già fatto in Italia: se si va all'estero bisogna imparare nuove metodologie!

Così a fine marzo (la prima lettera l'ho scritta durante le vacanze di Natale) mi sono iscritto al primo semestre del dottorato. Qui in Austria durò per lo meno due anni, ossia è necessaria l'iscrizione a quattro semestri prima di poter dare la tesi. La lingua ufficiale e richiesta è il tedesco, che avevo studiato per dieci anni, e sono iscritto come normale studente anche se, essendo straniero, devo pagare 4000 scellini per semestre (circa 550 mila lire). Per gli austriaci gli studi sono gratuiti.

Ho ottenuto recentemente una borsa di studio per corsi di perfezionamento all'estero da parte dell'Università di Padova, con la quale riesco a coprirli le spese.

Il lavoro è molto interessante e le prospettive che questa esperienza mi apre sono buone. Sicuramente consiglio a molti neolaureati che non vedono prospettive a breve termine di frequentare un corso o un'attività di laboratorio all'estero: oltre ad essere un'ottima opportunità di proseguire gli studi è anche un'occasione di conoscere nuove culture e di migliorare le proprie conoscenze linguistiche.

Roberto Zorer
Institut für Pflanzenphysiologie
Helfbrunnerstraße 34

studiolavoro

in collaborazione con
l'Informagiovani di Padova

MONOTAXI Via T. Conegliano Tel. 0438-410577
Vecellio 115 Tel. 049-606666

PONYEXPRESS Via Vicenza 24 Tel. 049-8717171

AVEDISCO Via Andrea Doria 8 Milano Tel. 02-6702744 Fornisce l'elenco di tutte le aziende associate che effettuano vendite porta-a-porta (per Avon Cosmetics)

MT PUBBLICITA' Via Pavilla 3 Conegliano Tel. 0438-410202

BENEDOS EXPRESS Via Lazzarin 22 Conegliano Tel. 0438-411782 Per chi fosse interessato a volontariato; affissione locandine

TWR IMPORT-EXPORT Viale Friuli 16 Conegliano Tel. 0438-410277 Rappresentanza conto terzi

AGENZIA SERVIZI FAMILIARI "LA PRIMAVERA" Via baehel 24 Conegliano Tel. 0438-410732 Baby sitting; dog sitting; assistenza compagnia a persone anziane

CERCASI persone intraprendenti, motivate, offresi lavoro, anche part-time, per effettuare Marcheting telefonico e/o presso le aziende nella zona di Padova e provincia. Ottimi guadagni, proporzionali al lavoro svolto. Tel. 049-860005

CERCASI operai comuni per raccolta frutta: Masiero Francesco Via Arginelli 5, Canaro (RO) Tel. 0425-949108 Piovani Ivo e F.lli Via Santo 14, " " " " 940235

Lavoro stagionale venditore di spazi pubblicitari per riviste, nel periodo estivo. Presentare le domande a partire dal mese di maggio; sono necessari il possesso della patente ed essere disposti a spostarsi nel territorio.

Per informazioni: SERVINDUSTRIA MARKETING P.zza Calvi 27

STARPOINT Relazioni pubbliche. Formazione di Brunella Dorigo Via Liberi 23- CP 103 Padova

Organizza seminari per la formazione delle figure professionali che aiutano le aziende espositrici durante una manifestazione di settore. (Hostess Standiste-Venditrice; Hostess receptionist con conoscenza di lingue; Hostess interprete-commerciale; Adletto/a al servizio bar interno).

Ogni partecipante sarà inserito fra i collaboratori Studio Starpoint, verrà contattato direttamente da Starpoint solo ed esclusivamente se il suo profilo professionale verrà ritenuto idoneo per l'incarico di collaborazione.

LAVORO/STUDIO IN LONDRA (Riconosciuto dalla British Council)

Sistemazione in una famiglia inglese. 15 ore di lezione settimanale. 15 ore di lavoro all'interno della famiglia. Si paga solo il corso di inglese. Super Study, 98 Pottinger, Norwich, NR2 1EG, England. Tel. (063) 615076 Fax (0063) 663900

INFORMAZIONI, APPROFONDIMENTI E CONSULENZE PER LANCIASI PIU' SICURI NEL MONDO DEL LAVORO

Orientamento su scuole e corsi; indicazioni per la ricerca del proprio lavoro; consigli per la stesura del curriculum, per la risposta alle inserzioni, per sostenere colloqui di lavoro; consulenze sul lavoro nelle pubbliche amministrazioni; informazioni sul mercato del lavoro.

AGENZIA TERRITORIALE PER L'ORIENTAMENTO ALLA VITA ATTIVA PROGETTO POLO PUNTO GIOVANI C/O CENTRO COMMERCIALE "LA CORTE" Via Bajardi Tel. 049-8644133 Martedì dalle ore 15.00 alle ore 19.00

Alida di Gangi

università

di si

enza all'aten

me se di

TA

33 11111 02-4 N. 242 11-11

11-11-11 11-11-11 11-11-11

11-11-11 11-11-11 11-11-11

11-11-11 11-11-11 11-11-11

VIGNETTISTI, ASPIRANTI GIORNALISTI, PAPAZZI, GRAFICI, BAUDELAIRE DEI GIORNI NOSTRI, TOPI DI BIBLIOTECA, DATTILOGRAFI, STRILLONI, BRAMOSI DI VINCERE IL "PULITZER"...

...CERCHIAMO STUDENTI CHE VOGLIANO COLLABORARE CON Uds, VENITE A TROVARCI IN VIA S.SOFIA 5 OPPURE CHIAMATECI AL NUMERO 8753923



A colloquio con il professor Raffaele Simone per farci un'idea sulla crisi del sistema universitario

Mondo Accademico...

università

Il professor Raffaele Simone ha condotto per i tipi di Laterza una severa analisi del mondo accademico evidenziandone le carenze e le disfunzioni. Uds lo ha raggiunto per comprendere meglio i termini della sua denuncia in un momento in cui questo sistema universitario ancora una volta viene fortemente contestato.

Una cosa che mi ha colpito del suo libro è la sfiducia che esprime negli organi elettivi dell'università; lei propone di delegare ai funzionari, non crede che i funzionari lasciati liberi di agire siano uno delle componenti alla base delle inefficienze del sistema accademico?

Ma io non dico di lasciar liberi i funzionari di fare quello che vogliono, ma accordare poteri a tutti quelli che teoricamente dovrebbero averne, siano essi funzionari o professori; un sistema elettivo così ramificato è sostanzialmente un sistema elettivo di sfiducia, perché significa la tal persona non può governare se non con il consenso delle persone che governa. Questo secondo me non è proprio in linea con i principi delle organizzazioni standard.

Nelle posizioni delicate noi dovremmo avere delle deleghe, revocabili naturalmente su base di queste deleghe. Insomma il fatto che il Rettore debba continuamente riunire il consiglio di amministrazione per prendere decisioni è un fatto unico nelle organizzazioni. Il Rettore abbia pieni poteri e li usi come meglio crede, se poi non li usa bene lo si rimuove. Un principio costituzionale più che sfiduciario, altrimenti la mobilità delle persone che lavorano è impossibile.

Una volta affidate al Rettore queste deleghe lo renderebbero quindi una sorta di "amministratore delegato dell'università", se non svolgesse adeguatamente il suo compito chi avrebbe il potere di sostituirlo?

Credo che come in tutte le aziende dovrebbe essere il consiglio di amministrazione. Allora noi avremmo un organo elettivo, il consiglio, che presenta i principali interessi presenti in un'università, e un suo delegato che li tutela in prima persona. Invece nella situazione attuale può accadere che il Rettore e il Consiglio di Amministrazione non si intendano per niente perché eletti in due momenti differenti. A me sorprende la Conferenza dei Rettori che sta organizzando manifestazioni in difesa dell'università; il mio libro difende l'università, non la vuole assolutamente distruggere, anzi la vorrebbe rivitalizzare, anzitutto ridando potere di amministrazione a chi dovrebbe averlo.

Che tipo di manifestazioni?
Nei mesi di ottobre c'è stata una manifestazione dei Rettori dell'università a Roma; cosa che mi ha veramente dispiaciuta perché io non credo affatto di averla ideata; il mio è un pamphlet polemico e quindi qua e là un po' deformante, però lo spirito in cui è stato scritto mi sembra del tutto evidente, è uno spirito costruttivo. Io vorrei che l'università funzionasse bene e non in modo così incerto come ora.

Lei fa anche una critica molto forte a quella categoria di professori che passano da una carica all'altra dimenticando la natura del loro compito...

Sì io credo che le cariche debbano essere limitate. Uno che prende cariche per cinque anni dovrebbe poi ritornare agli studi; ora non è così, uno comincia a fare il direttore di dipartimento, poi vuol fare il preside, poi il rettore, poi vuol fare il coordinatore di commissione; queste persone non sono più professori universitari, sono qualcosa d'altro. Io conosco persone che da quindici anni ricoprono ruoli amministrativi in università.

Un altro argomento che affronta è quello dei finanziamenti; lei dice che i capitali privati dovrebbero entrare in università, questa è uno delle questioni attorno alle quali si sono aperte molte polemiche...

Vede ci troviamo di fronte a due possibili modelli; uno è quello a cui tiene molto Silo Salabini, il famoso economista, per cui lo stato dà "soldi all'università e in cambio pretende qualcosa; il raggiungimento di determinati standard per esempio; la sua idea è forse anche più spinta, lui dice che l'università dovrebbe ricevere una parte soltanto dei fondi dal governo e gli altri se li dovrebbe cercare localmente, questo per attivare l'università con la zona circostante e con le entità vive del mondo nel quale opera. La seconda idea, che a me non dispiace, è che gradualmente andrebbe tutta articolata, dice: intervengono pure i capitali privati, ma in condizioni minoritarie, in modo tale che l'università non sia mai nelle mani dei privati e in cambio si diano sgravi fiscali o altri vantaggi di tipo americano diciamo, che è poi il meccanismo che permette agli USA di avere grandi università, grandi biblioteche, grandi musei. Io credo che sia necessario vincere l'idea preconcetta nei confronti di questi meccanismi anche perché l'obiettivo nella corsa ai finanziamenti ricevono fondi sia università prestigiose come Padova, sia università notoriamente assenteistiche e desertiche che questi soldi non li meritano. La mia idea quindi non è di privatizzazione, ma di attivazione nella ricerca di capitali in cambio di qualcosa di ben preciso.

Restando in tema di finanziamenti, il parlamento sta per varare una manovra finanziaria che in campo universitario provocherà un sensibile aumento delle tasse per gli studenti, lei come vede questa azione del governo?

All'italiana l'aumento delle tasse è sicuramente sbagliato, quindi io questa manovra non la vedo bene; sono comunque convinto che le tasse agli studenti vadano aumentate, però nella maniera che prescrive la Costituzione e cioè chi può pagare paghi, chi non può pagare abbia tutte le facilitazioni per poter proseguire gli studi, quindi anche la tematica del diritto allo studio va cambiata: le nostre borse di studio sono ridicole, dovrebbero essere molto più numerose e molto più abbondanti.

Quindi in prospettiva anche una fasciazione delle tasse in base al

reddito?

Certamente, io non vedo perché mio figlio deve pagare 700.000 lire di tasse l'anno; io guadagno il mio stipendio, posso pagare di più, non mi farà piacere, ma se mi rendo conto che l'università è un oggetto importante sono pronto anche a pagare. L'errore di questa manovra finanziaria è che è stata fatta per ripianare i bilanci e non per migliorare drasticamente i servizi. Allo stato attuale delle cose noi abbiamo tasse basse, diritto allo studio mal tutelato, e servizi globalmente scadenti.

Professore, lei lavora alla Terza Università di Roma, un'ateneo piuttosto piccolo, considerando che La Sapienza conta circa 180.000 studenti. In base alla sua esperienza, per risolvere

il problema del sovraccollamento sarebbe un'auspicabile un potenziamento di questi grandi atenei oppure il decentramento in altri più piccoli?

Il fatto è che abbiamo una massa studentesca enorme e questo è evidente nel rapporto che sussiste tra numero di studenti che si laureano, che sono pochi, e studenti che abbandonano, molti. Questo fa pensare che non tutti gli studenti sono fatti per andare all'università; in condizioni normali quindi avremo meno studenti e più laureati, al momento abbiamo moltissimi studenti, ma sì e no un terzo di laureati.

Quindi una volta normalizzata la popolazione studentesca bisognerebbe soltanto sistemare alcune situazioni locali gravi come Roma, Napoli, Milano, Bari, dopo di che sedi universitarie possono nascere dovunque. Il presupposto di questo è che la massa studentesca si riduca eliminando gli studenti fantasma che non frequentano, che non danno esami, in modo da aumentare il rapporto tra immatricolati e laureati.

Ma perché allora ci sono così tanti studenti che entrano in università e così pochi che ne escono? In altri paesi il rapporto tra popolazione e laureati è molto più alto che in Italia.

Perché in questi paesi esistono da più tempo le lauree brevi e nel numero di laureati compaiono anche quelli che hanno seguito questo tipo di corso di studi. Se noi attivissimo seriamente il meccanismo delle lauree brevi, una parte dei giovani prenderebbero la laurea breve, un'altra parte soltanto la laurea lunga e il totale sarebbe probabilmente maggiore rispetto alla popolazione del paese.

Come risponde alla critica emersa durante la contestazione chiamata Pantera del 1990 in cui si criticava il fatto di avere delle lauree di serie B?

Credo sia una mistificazione. Il diploma non è una laurea di serie B è un grado di formazione che però si colloca ad un livello più applicativo che profes-



sionale. Per intenderci è lo stesso rapporto che c'è tra un infermiere e un medico. L'infermiere è un professionista che però deve operare in collaborazione con qualcuno, però è uno specialista di alto livello. Naturalmente bisogna fare anche una buona azione di propaganda e di marketing per spiegare cosa sono questi corsi brevi e cosa portano; insomma anche quella è una buona idea fatta partire molto male.

Chiediamo con la ricerca: a parte alcune isole felici, in Italia ricerca di rilievo non se ne fa. Come affrontare quest'ennesima disfunzione del nostro sistema universitario?

Intanto bisognerebbe finanziare la ricerca sul serio e non come si fa attualmente, perché la ricerca è a decine di miliardi, centinaia di miliardi, però questi soldi non vengono dati a progetti impegnativi e importanti, vengono dati a pioggia, cioè poco a tutti; vengono dati su base annuale, per cui non è sicuro che l'anno seguente li finanzieranno ancora; vengono dati con enorme ritardo, il che significa che io quando ricevo i quattrini magari ho cambiato interesse, mi sto occupando d'altro e quindi non posso più spendere quei soldi. Secondo me poi bisognerebbe verificare che tutto il personale docente fosse anche personalmente ricercatore, verificando l'affinità la vocazione, perché vi sono persone che fanno ricerche periferiche e quando ricevono i soldi si chiedono come diavolo spenderli. Insomma ci sono casi in cui la gente si paga viaggi di vacanza con i soldi della ricerca e casi in cui uno si paga la segretaria personale! Tutto il sistema dovrebbe essere rivalutato con dei criteri rigorosi di ispezione qualitativa che al momento non ci sono.

Lo spendo i miei soldi, nessuno mi chiede come.

Fabio Ferrari
Giovanni Conzoli





Allarme Verde

CLAC: idee in libertà

Nei primi anni del 1900 viene costruito il macello di Padova. Settanta'anni dopo termina l'attività di macellazione: cosa fare allora di quella struttura che copre un'area di due ettari a ridosso delle mura cinquecentesche? Nasce così la Comunità per le Libere Attività Culturali (CLAC), "associazione di associazioni" ambientaliste e culturali unite in un duplice obiettivo: conservare quello che era ormai diventato uno splendido esempio di archeologia industriale e l'area verde connessa; destinare l'intera struttura alla realizzazione di un Laboratorio Culturale.

Tra le numerose e varie attività della CLAC ne abbiamo scelte due che potranno interessare gli studenti universitari.

SCAMBI CON L'ESTERO: AMBIENTE, RESTAURO, MUSICA E TEATRO.

Da dieci anni la CLAC propone degli scambi internazionali giovanili in collaborazione con la Regione Veneto e la CEE. Questi scambi non hanno una finalità turistica, bensì si concretizzano in campi di lavoro su temi ben precisi: educazione ambientale, restauro, attività musicali e teatrali.

"Gli scambi hanno una durata di 10-15 giorni", afferma Francesco Piva, segretario generale CLAC. "Alla fine di questo periodo si dovrebbe riuscire a produrre qualcosa di concreto a seconda dell'argomento del campo, come un piccolo spettacolo teatrale, un concerto, la sistemazione di un fabbricato, la realizzazione di un'esposizione".

Gli scambi si svolgono prevalentemente in estate, ma anche nel periodo pasquale, con gruppi di 10-20 persone. Possono partecipare ragazzi e ragazze con meno di 26 anni. La regione Veneto offre un contributo per le spese del viaggio, mentre il vitto e l'alloggio sono spesati. I primi 2 giorni sono dedicati alla visita della città ospitante. Le destinazioni prevalenti sono Germania e Francia, ma vi sono costanti anche con Portogallo, Polonia e Russia.

Sono inoltre disponibili una serie di indirizzi per chiunque sia interessato a scavi archeologici e restauro fabbricati all'estero e in Italia.

MUSEO-LABORATORIO DI STORIA DELL'INFORMATICA
La CLAC sta allestendo un museo per testimoniare le varie fasi dello sviluppo dei computer. La collezione, tra le più grandi in Europa, comprende pezzi dal 1958 sino ai giorni nostri e sarà aperta al

pubblico dalla prossima primavera.

La mostra ha lo scopo di promuovere l'attenzione alla rapida dinamica di evoluzione dei calcolatori elettronici. "Vogliamo contribuire a riequilibrare il rapporto uomo-macchina", spiega il dott. Piva. "Si tende infatti ad essere affascinati soltanto dalle "risposte" dei computer. Noi proponiamo invece un percorso a ritroso: dalla tastiera alla logica che sta alla base dei calcolatori. Ragionare e riflettere perciò, non solo pigiare i tasti".

Attraverso questo museo si avrà inoltre occasione per osservare lo sviluppo storico delle macchine: oggi si danno per scontate troppe tecnologie, perdendo la dimensione umana del fenomeno computer, ovvero una dimensione fatta di incessante ricerca, di intuizioni geniali e di faticose conquiste.

L'iniziativa non dipende da nessun finanziatore, da nessuna ditta: in questa maniera si vuole garantire la maggior obiettività di giudizio. Date queste premesse, il museo di storia dell'informatica saprà offrire più di motivo d'interesse ad un pubblico eterogeneo, dagli studenti di Ingegneria a quelli di Lettere. Per iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi a CLAC via Conarò 1/b Padova tel. 8070465 fax 8074204

Davide Girardelli



S.O.S: rapace ferito

l'ospedale per rapaci del CRR di Vicenza

Undici anni: il periodo da cui è in funzione il Centro Riabilitazione Rapaci (CRR) di Vicenza.

Attivato nel 1982 dalla sezione WWF di Vicenza con la collaborazione dell'amministrazione provinciale, di omologhi del Centro Italiano Studi Ornitologici, e di veterinari sinceramente appassionati, il Centro ha iniziato ad operare avvalendosi, almeno in una prima fase, dell'operato esclusivamente volontario di persone piene d'entusiasmo per la causa.

Ai fondi della sezione WWF di Vicenza si è aggiunto nel 1984 il finanziamento da parte della provincia con cui il CRR regola i propri rapporti in base ad una convenzione d'intesa: secondo tale intesa il Centro gestisce i rapaci affidatigli in cura dalla Provincia.

Già, perché se da tempo altri Paesi, europei e non (vedi l'esempio della vicina Francia, dove esiste un Fondo d'Intervento per i rapaci) hanno organizzato iniziative tendenti a porre rimedio alla progressiva scomparsa di questi animali, l'Italia è costretta a ricorrere alla passione per la natura degli attivisti di associazioni protezionistiche e

alla non sempre acuta sensibilità degli enti locali (con qualche piacevole ed encomiabile eccezione, come quella dell'amministrazione provinciale di Vicenza). Ma che tipo di attività svolge il CRR? Gli operatori del Centro si prestano affinché gli uccelli rapaci feriti o debilitati a causa di un intervento umano diretto, quale è la caccia, o indiretto, come il largo uso di pesticidi in agricoltura, possano tornare alla vita in natura.

La reintroduzione in natura dei rapaci dopo lunghi periodi di cattività costituisce un momento di fondamentale importanza che segue la prestazione delle cure veterinarie: ed il CRR ha trovato in Alberto Fagan, esperto falconiere, e negli altri operatori una collaborazione qualificata e sentita.

Se i dati statistici sul recupero degli animali avuti in cura si può considerare più che incoraggiante, è triste constatare che manca una copertura del territorio nazionale dato l'esiguo numero di strutture analoghe a questa. Coraggio! Per informazioni: WWF Vicenza tel. 0444/231777

Carlo Calone

volontariato



Se il volontariato non è populismo

Il 29 ottobre, presso la sala del Consiglio di Quartiere n° 7, nell'ambito degli incontri sull'educazione alla solidarietà organizzati dall'Ass. "Gruppo Progetti Uomo", è intervenuto don Luigi Vian, della "Piccola Comunità" di Conegliano Veneto, per una discussione con il pubblico sul tema "Il volontario e l'accoglienza".

Don Vian è un uomo dai capelli bianchi, lo sguardo vivo, e una parlata spedita, inizialmente stretta dai rigidi formalismi grammaticali, poi, quando si accalora in toni profondi ed oratori, liberamente lasciata alle bellezze ed alle sincerità dialettali.

Un uomo semplice che ha saputo cambiare radicalmente la vita di chi ha avuto la fortuna, il bisogno ed il coraggio di conoscerlo e confrontarsi con lui.

Allacciandosi al tema a lui più vicino, l'aiuto ai tossicodipendenti, ha spiegato come pensa sia il volontariato oggi, e come vorrebbe fosse, partendo da un'affermazione che spesso vediamo disillus: "L'uomo aiuta un altro uomo perché è naturale che lo faccia". Un'immagine ricorreva nel suo parlare con insistenza: "Famiglia come laboratorio di umanità". La famiglia dinanzi a tutto, rifugio, sorgente, base su cui costruire una vita che possa essere definita tale.

Ma come non pensare a chi non ha avuto una famiglia che gli desse delle sicurezze? Spesso questa frase sa di retorica, ma detta da don Vian non è sembrata questo: solo una grande verità, forse senza spiegazioni e concrete prospettive, come molto tra le verità più intime, che più spesso obliamo.

Essere volontari, secondo don Vian, è accogliere, aiutare, il prossimo, chi abbiamo accanto, spinti da semplici e naturali motivi: l'amore, l'amicizia. Non per sentirsi bravi o meritevoli di lodi, bensì perché l'aiuto prestato trovi ragion d'essere nella gioia di un'altra persona. Il volontario porta una coperta a chi dorme dinanzi alla stazione, una tazza di caffè: volontario, o solamente uomo tra altri uomini? Può apparire populismo: non a chi ha ascoltato don Vian.

Egli ha posto poi l'accento sulle innumerevoli difficoltà burocratiche che attualmente imbrigliano le associazioni di volontariato, e sui non pochi disagi creati dall'ignoranza amministrativa, cui subito bisogna ribellarsi, conclusione alla quale si è giunti dopo anni di inutili attese ed

estrema pazienza. Brevemente sull'Associazione "Piccola comunità": viene fondata nel 1973 da tre persone, come risposta alle problematiche del disagio giovanile; dal 1984 al 1987 dirige il progetto contro le tossicodipendenze della Regione Veneto; accoglie ogni anno circa cinquanta persone colpite da solitudine, povertà, disoccupazione, malattia; offre servizi di accoglienza, terapeutici, formativi, occasioni di lavoro, centri di assistenza e riabilitazione; la sede centrale si trova in via Molmenti 8, 31015 Conegliano (TV), tel. 0438/411374. L'Ass. "Gruppo Progetti Uomo", che ha organizzato l'incontro, opera a Padova cercando di reinserire nel mondo del lavoro persone in difficoltà; ha sede in via Leopardi 0 (tel. 049/8755670).



Angelo Branduardi

un "menestré" con tanta voglia d'orchestra

L'intervista

"Confessioni di un malandrino", "Stato buoni se potete", "Se tu sei cielo" sono solo alcune delle sue tante canzoni; insieme a Vecchioni ha reinterpretato "Samaritana"; la sua capigliatura non passa di certo inosservata ed è conosciuto soprattutto per via di una certa "mela"... A questo punto ormai dovrebbe aver capito di chi si sta parlando... O. K. basta con gli enigmi: il personaggio misterioso è Angelo Branduardi. Lo scorso 11 novembre ha tenuto un concerto al Super Cinema di Padova, lo abbiamo raggiunto, scambiato quattro chiacchiere e... questo è il risultato...

Mi racconti i tuoi esordi? Quando hai iniziato a suonare?

Io non me lo ricordo, però mia madre dice che un giorno sono arrivato a casa - a quei tempi frequentavo la scuola materna Montessori dove, tra le altre cose, s'insegnava musica - e le ho detto che volevo suonare il pianoforte. Il pianoforte però era troppo grande e costava troppo, perciò finii col dedicarmi allo studio del violino e mi ricordo molto bene che, quando lo vidi per la prima volta, ciò che mi colpì fu l'odore. Sembra una cosa incredibile, lo so, ma il fatto è che i violini, quelli belli e antichi, hanno un'odore molto particolare dovuto all'insieme del legno più la pece.

Iniziasti a suonare il violino e...

E all'età di sei anni ebbi la dispensa dal Provveditore di poter entrare al Conservatorio dove continuai gli studi...

Ho letto su "Chitarre" che da giovane suonavi in un'orchestra. Come mai poi hai optato per la carriera di cantante?

Guarda, io ho iniziato a suonare professionalmente nel '61, a 11 anni, al Carlo Felice di Genova; feci anche due dischi da solista che ebbero una commercializzazione regionale fra Lombardia e Liguria. Poi ci trasferimmo a Milano ed entrò nel cosiddetto giro delle incisioni. Ebbi l'occasione di fare un assolo di violino, cominciai a lavorare sempre di più, a essere sempre più conosciuto e non ci volle molto perché mi venisse proposto di cantare. Per cui in effetti se fossi rimasto a Genova avrei continuato a suonare in un'orchestra, magari diventando anche primo violino, cambiando città con i concorsi eccetera, ma non sarei diventato cantante, anche perché quest'idea non mi passava neanche per l'antimera del cervello, anzi, fino a pochi anni fa io la voce umana non la supportavo proprio.

Dove sta andando la musica italiana?

Ah non lo so... non ne ho la minima idea... se me lo dici tu...

La mia impressione è che, oltre alla generazione dei 30/40enni, i cosiddetti

"mostri sacri", ci sia un certo fermento nel mondo giovanile...

Io ti rispondo in un modo un po' pragmatico. Dunque i musicisti non sono voci nel deserto, cioè scrivono una cosa e non un'altra perché respirano quell'aria lì e non un'altra. Allora nei momenti di tensione morale, esprimono e osano, nei momenti sonolenti, dormono. Quello che è sicuramente vero è che da due anni a questa parte c'è un risveglio: succedono delle cose anche al di fuori dei luoghi deputati. E quando dico "al di fuori dei luoghi deputati" intendo dire fuori di Milano, Roma e Genova. Io parlo di Lecce, parlo del rap, di un rap del Sud, parlo di

passava per la mente con un tipo di musica che non aveva alcuna importanza né melodica né armonica. Adesso è ovvio che non è più la stessa cosa, infatti i fermenti, di cui stai parlando, non sono cantautori, sono gruppi. Poi, certo, si tratta di vedere dove andranno a finire, cosa succederà, perché adesso il movimento produce un'assieme di cose, poi, per essere artisti, nel vero senso della parola, ci vuole anche un'originalità, un talento... e questo è tutto da vedere.

Parliamo del tuo ultimo disco "Si può fare": dopo parecchio tempo ritorna l'orchestra, che significato ha questo rientro?

quella diafonica come in quest'ultimo disco. Però se mi chiedi il perché, io ti posso anche inventare un sacco di balle. La verità è che in musica tutto si fa per il proprio piacere o bisogna ammetterlo. Noi sappiamo che i testi li scrivi a quattro mani con tua moglie. Ma come vi nasce l'idea di un testo? Mah, guarda, io comincio a suonare molto dopo, all'inizio ho solo delle idee brevissime che normalmente appunto, poi la stessa scrittura mi dice qualcosa, mi suggerisce come continuare, a quel punto passo alla seconda fase, che è quella dell'armonizzazione, nella quale suono. Suonando esprimo delle idee visive e a

forza di suonare e suonare esaspero mia moglie a tal punto da farle dire: "Beh facciamo questa canzone, basta che ti togli dai piedi".

In questo disco è evidente l'apporto di Jorman Kaukonen: lui rappresenta un po' la storia del rock-blues, l'hai voluto per cambiare pagina?

Erano anni che io pensavo a Kaukonen, lui colpito da lui molti anni fa ed essendoci in questo disco gli echi evidenti del Mississippi l'ho ritenuto la persona adatta...

Ti chiamano il "menestrello", ti piace l'immagine a cui ti associano?

Ma io ti dico che sono qui per accettare qualsiasi interpretazione, nel senso che io non impongo niente a nessuno. "Menestrello, trovatore..." va bene tutto. Diciamo che potrebbero chiamarmi solo "Menestrello" perché quell'"ello" mi dà l'istidea, mi dà l'idea di una specie di pirlone, di bambinetto... l'importante è che non diventi una caricatura.

Qual è il tuo prossimo progetto?

Una cosa molto bella. Dunque, il 23 dicembre all'Auditorium Nervi della città del Vaticano si terrà un concerto di musica natalizia con l'orchestra e il coro di S. Cecilia, circa 160 elementi. Andrà in mondovisione e vedrà la partecipazione di diversi artisti, per quanto mi riguarda sono stato chiamato per cantare delle melodie, risalenti ad un'epoca tra il '500 e il '600, appena trovata.

E invece il progetto che ti piacerebbe fare ma che non si può fare?

Mah io ho la fissa della direzione d'orchestra, mi sono anche rimesso a studiare, e per un anno mi sono fermato per fare solo quello; infatti ho sostenuto parecchi esami, chiaramente ammesso anche che arrivi al diploma nessuno mi darà mai un incarico per un'orchestra sinfonica.

Hetta Quinzina
Andrea Mori



Napoli, parlo di Torino. Quindi c'è un evidente ribollimento che crea dei suoni talenti, o meglio, che crea un movimento...

Sicuramente questo movimento rappresenta qualcosa di diverso dalla figura del cantautore tradizionale. A questo proposito Mogol afferma che tale figura è morta, tu che ne pensi?

Allora, il cantautore in Italia ha sempre suonato in Do Maggiore con la chitarra scordata e, in generale, difficilmente ha avuto intuizioni musicali di particolare rilievo, con tutte le eccezioni, naturalmente; si adattava quello che

L'orchestra non c'era nei miei dischi passati perché ricercavo un'atmosfera diversa: più inquietante e oscura, dove meno c'era più c'era.

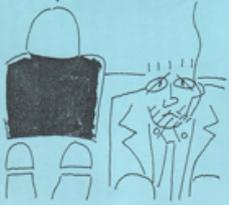
La fisarmonica, invece, è uno strumento sempre presente: io lo vedo un po' come il simbolo dell'importanza della tradizione popolare all'interno dei tuoi testi. Ha questo significato? Oppure è perché ti piace?

Esatto. Cioè io non so perché uso la fisarmonica, so che è presente dal '75 in tutti i miei dischi. A volte si tratta della fisarmonica tradizionale, a volte di



PLAY BO'

BLEACH



NONOSTANTE LE APPARENZE BORGHIA È UNA PERSONA MOLTO SENSIBILE



NON SA RESISTERE A BEAUTIFUL



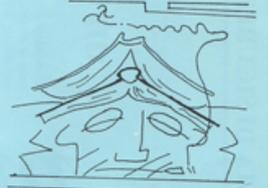
BLEACH

CEX 93

SI CONSIDERI UN PUNTO P RACCHIUSO NEL VOLUME V DETTI M e G LA MASSA E IL PESO DI ...



CHE CAZZO STAI FACENDO UGO?



STUDIO PER OSMOSI



CEX 93

PSIT Ehi? PERCHÉ NON LO PONI? MACARI TI PIACE?



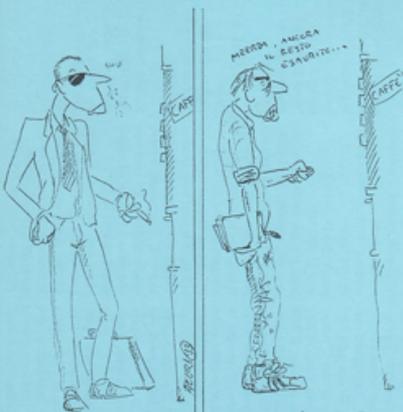
IL PLAYBOY DEL MESE È FRANCESCO QUANTILE, PRESIDE DELLA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA, OLI CON I SUOI TRE ASSISTENTI

LE SUE MISURE SCANO: 48 30 e LO 18

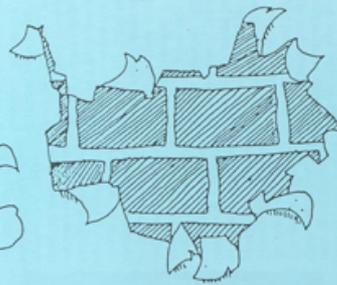
Battin 92

PERCHÉ QUELLI CHE VENDONO "LETTA COMUNISTA" SEMBRA CHE SPACCINO DROGA???

LE MERAVIGLIE DELLA NATURA: LA MUTA DELLA MATRICOLA



PRIMI DI OTTOBRE PRIMI DI MARZO (SEMPRE IL MEDESIMO SOGGETTO)



ESU 2000





SUD: un "western" nella disperazione

nell'ultimo film di Salvatores niente più figure esotiche

Dopo Marrakech in Marocco, dopo l'isola greca di Kastellorizo, dopo il messicano Paerto Escondido, è giunta l'ora di Marzamemi, luminoso paesino che guarda verso la punta sicula di Capo Passero. Come dire: dopo i film di fuga verso paesaggi esotici e liberi, finalmente un film in Italia e sull'Italia.

Gabriele Salvatores sull'onda del successo da qualche stagione, dall'Oscar vinto con "Mediterraneo", ritaglia il suo particolare spazio all'interno del giovane cinema italiano, quello del regista anarchico, sessantottino, can-

lui stesso ha definito un "western politico". Ed in realtà del western non ha solo certi scenari desertici e polverosi, cui contribuiscono i bei colori del paesino siculo, ma anche la visione manichea che divide la realtà in buoni e cattivi: da una parte i disoccupati, emarginati e maltrattati; dall'altra lo Stato, o meglio un certo sistema politico corrotto e cinico. E tutto si consuma nel trascurato ed "inguaiabile" Sud che il regista stesso identifica "in una linea di demarcazione tracciata nell'anima e nella coscienza delle persone, un confine oltre il quale non puoi mediare. Oltre quella linea c'è il luogo degli sfruttati, dei dimenticati".

Tuttavia il film, che si avvale di alcune eccellenti interpretazioni e di certi pregi tecnici non usuali nel cinema nostrano, non riesce, secondo me, a centrare il bersaglio. È un lavoro sostanzialmente squilibrato, troppo in bilico tra ironia e drammaticità, che guarda al botteghino e pertanto non riesce ad essere totalmente se stesso. Soprattutto per quanto riguarda i personaggi si avverte una certa schematicità: risultano delle figure stereotipate e poco approfondite, come quella del milanese tutto Rolex e telefonino, o del giornalista d'assalto. Il risultato di Salvatores appare più modesto poi se si colloca la sua pellicola in quel filone, assai fecondo in Italia, di un cinema di impegno politico che ebbe in Francesco Rosi ed Elio Petri i suoi più grandi esponenti. Con questo non si vuole sottovalutare il giovane cinema italiano dal quale ci si aspetta molto, ma se i giovani cineasti parlassero con più attenzione certi grandi maestri del passato, forse si saprebbero dare maggiore acutezza al loro sguardo critico sulla dolente realtà italiana.

Francesco Scarpoti



ore dei disagi e delle delusioni della sua generazione che aveva segnato un mondo diverso, si è deciso a raccontare una storia che si immerge interamente nei problemi del nostro paese, ed in particolare in quella parte di esso in cui sembrano amplificate tutte le sue paure: il Sud. Il film narra di quattro disoccupati guidati dall'esasperato Ciro, personificato dal sempre bravo Silvio Orlando, che occupano per protesta un seggio elettorale di un paesino meridionale ancora segnato dal terremoto. Ma l'azione che doveva solo essere dimostrativa si trasforma in un sequestro di persona e precisamente della figlia, col suo fidanzato, del politico locale, il senatore Canaracciolo.

Finalmente quindi Salvatores sembra prendere una posizione più netta e radicale in un film che

Cosa c'entra Trieste con Joyce?

Alcuni passanti, ombre nella notte, si affrettano verso l'entrata illuminata da una luce fioca. I passanti entrano, chiudendo la porta dietro di loro.

Rimangono solo, nel freddo pavimento di marmo delle deformi impronte d'acqua. La sala è semideserta. Sul palco, delle figure si muovono apparentemente senza ordine logico. Tutte hanno lo stesso libro in mano, tutte leggono contemporaneamente, così da creare un suono perenne e caotico. Alle loro spalle uno schermo proietta chiazze di colori altrettanto confuse... Il libro da cui tutti leggono è l'"Ulisse" di Joyce.

Un evento eccezionale: la lettura non-stop del più famoso romanzo dell'autore irlandese; un continuum di parole della durata di trenta ore, dalle 17 di sabato 9 sino alle 22 di domenica 10 ottobre.

La manifestazione costituisce il punto centrale della rassegna "JOYCE... LAVORI IN CORSO" - svoltasi al teatro Miela di Trieste nel mese di ottobre - diretta appunto a Joyce, scrittore rivoluzionario che introduce nella narrativa d'inizio secolo particolari tecniche espressive, come il "monologo interiore" e il "flusso di coscienza", attraverso le quali prendono forma i

"pensieri più intimi, più spontanei che si creano a nostra insaputa" (LARBAUD).

La cattedra di lingua e letteratura inglese dell'università di Trieste ha costituito il "Laboratorio Joyce" ideato da Renzo Civelli e Elvio Giagnani e ha preparato un ampio lavoro di studio per recuperare testimonianze sulla presenza dello scrittore nella città. Oltre alla proiezione di filmati la rassegna prevedeva l'esecuzione di musiche legate ai rapporti dello scrittore con Trieste e metteva a disposizione del pubblico un ampio documentazione fotografica che illustrava i legami tra Joyce e i luoghi di Duino e della città giuliana. Tra le altre, una foto, un po' più distante, quasi in atteggiamento di signorile distacco, un giovane dall'aria furba, spavalda, gentile al tempo stesso.

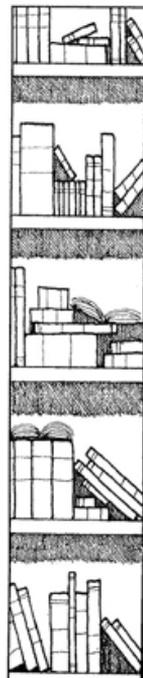
Accanto, una frase: "Ti voglio dire quello che farò: non scriverò ciò in cui non credo più, si chiami questo la casa, la patria, la chiesa: tenterò di esprimere me stesso in qualche modo di vita e di arte quanto più potrà liberamente e integralmente, adoperando per difendermi le sole armi che mi concedono di usare: il silenzio, l'esilio, l'astuzia".

Sotto, un nome: James Joyce.

Vanni Napolitano



cultura



Voglia di sport: tempo di ghiaccio e neve

In questo mese di dicembre, Padova offre la possibilità di svolgere alcune attività sportive tipicamente "invernali".

- L'ASU (Associazione Sportiva Universitaria) in collaborazione con l'Associazione Padova Tempo Libero, organizza, un corso di SCI presso la località S. Pellegrino-Tre Valli. Il corso prevede quattro uscite nei giorni 9-13-16-20 dicembre. È prevista la possibilità di partecipare anche a singole uscite, senza frequentare i corsi tenuti dai maestri (€ 22.000 ogni singola uscita). Per informazioni più precise ci si può rivolgere all'ASU in via S.Sofia, 5 (tel. 8753923).

- Dall'Assessorato allo Sport è stato allestito presso l'ex Foro Boario in Prato della Valle, il Palazzetto del Ghiaccio, impianto gestito dalla "Live Special Event"

aperto dal 20 novembre all'8 marzo.

Gli orari di apertura al pubblico sono i seguenti: mattino 8.00-13.00 (dom. 10.00-13.00) pomeriggio 14.30-19.30 sera 21.00-23.00

Sono previste tariffe agevolate per gli studenti di €4000 (€6000 prefestivo e festivo) presentando alla cassa il tessero universitario. Il noleggio pattini è di € 4.000. È offerta la possibilità di effettuare lezioni individuali o collettive sia per principianti che di perfezionamento, concordandosi con il personale alla cassa (il prezzo si aggira sulle €15.000 l'ora).

-Per chi volesse invece, trascorrere qualche ora in piscina, questi sono gli orari e le tariffe al pubblico di alcuni dei maggiori impianti in città: **Plebsicito 2001** (tel. 611133)

lun.-ven. 12.30-14.30 via Plebsicito

mer. 18.00-21.00/sab. 16.00-19.00/dom.9.00-12.00

Biglietto € 9.000 (€10.000 festivo). Abbonamento per 10 entrate € 75.000.

Nuoto 2000 (tel. 8712600)

lun.-mar.-gio.-ven 11.00-13.30 via Naccai

mer. 19.30-21.30/sab. 15.30-18.30

Biglietto € 8.500. Abbonamento per 10 entrate € 68.000.

Società Nuotatori Padovani (tel.8710252)

mer.18.00-20.15 via Triana, 23

sab.18.00-19.30/dom.10.00-12.00

Biglietto€7.000. Abbonamento per 8 entrate € 40.000 (€ necessaria l'iscrizione alla

società di € 5.000).

A.S.Padovano (tel.681400)

via Decreti alVaktor Civile,2 mer.17.30-19.00/sab.16.00-19.00

Biglietto € 8.500. Abbonamento per 10 entrate € 75.000.

Petrarca Nuoto (tel.8755458)

le scie19.00-21.15 Prato della Valle, 56

lun-mar-gio-ven 13.00-14.30

Iscrizione obbligatoria € 55.000 con forme diverse di abbonamento

QUESTO MESE PUOI PARTECIPARE A:

-Domenica 12/12: 6ª marcia del Montecchi a Monselice, zona Montecchi, di km 6+2 o 24. Partenza ore 9.00. Per informazioni tel.042974183.

-Domenica 19/12: 17ª Marcia del Vecchio Mulino a Sarmeola di Rubano, di km 6+12 o 24. Partenza ore 8.30. Per informazioni tel.631048.

Domenica 26/12: 13ª Marcia da Bressana a Casaburgio di km 5-10 o 15. Partenza ore 8.30. Per informazioni tel.711544.

Uscita di Sicurezza

Direttore responsabile
Aldo Conello

Direttore editoriale
Giovanni Cazzalò

Redazione
Ilerta Queirazzo
Marco Berti
Davide Girardelli (sight)
Paolo Cujazzi
Vanna Napolitano
Paolo Molaro

Hanno collaborato
Fabio Ferrari
Martina Rossi
Aida di Gangi
Roberto Zaver
Carlo Calore
Luca Merli
Andrea Moro
Raffaella Mason
Francesco Scarpoti
Carla Pedrazzani
Roberto Pancheri

Testata reg. presso il trib. di PD, n°978 del 18/1/1986



Padova dedica una mostra al grande incisore Albrecht Dürer

Il più "rinascimentale" dei gotici

cultura

Dopo il lavoro di riordino e catalogazione del fondo di stampe del Museo d'Arte Medievale e Moderna di Padova già avviato nel 1987, nelle sale del Museo del Santo è stata allestita una piccola, ma significativa e qualificata mostra di incisioni di Albrecht Dürer e dei maestri nordici che a lui hanno guardato.

Grazie allo stato di conservazione e al grado di leggibilità dei fogli esposti è permesso seguire le varie fasi della grafica dureriana e la sua influenza nell'arte incisoria.

L'esposizione è stata inoltre l'occasione per rendere omaggio alla scuola che nacque in Germania nel secolo XVI e che raggiunse un altissimo grado a Norimberga dove già alla fine del secolo XV vasta era la rete di qualificati incisori e intagliatori.

Il più rappresentativo degli artisti germanici è Albrecht Dürer (Norimberga 1471-1528) al quale è dedicata la prima sezione della mostra.

Nelle sue xilografie possiamo scorgere i caratteri di un artista tedesco legato alla tradizione "gotica" del nord, ma nello stesso tempo affascinato dal Rinascimento.

Il suo stile capace di una resa chiara del suo mondo fantastico insieme alla sintesi formale attenta al particolare fa sì che fin dall'inizio le sue xilografie abbiano avuto una rapida diffusione e siano state accolate dal favore popolare. Significativi nel suo percorso artistico furono i rapporti di Dürer con l'arte italiana ai quali è dedicata la seconda sezione.

Attraverso l'amicizia di W. Pirkheimer il maestro entra in contatto con il clima intellettuale del Rinascimento italiano mentre nei successivi soggiorni in terra

veneta nel 1494-5 e 1505-7 avrà l'occasione di conoscere direttamente l'arte dei maestri veneziani tra i quali Giovanni Bellini e Jacopo De'Barbari. L'influenza che ebbe il fare pittorico dei maestri veneti è riscontrabile nella nuova morbidezza e nella nuova conoscenza dello spazio resa attraverso un nuovo tratteggio.

La nuova sensibilità precannuncia il periodo del bulino. La nuova tecnica adottata a partire dal 1513 permette a Dürer una maggiore versatilità nell'esprimere temi complessi. A questa fase più matura del percorso artistico è dedicata la terza sezione.

Interessanti sono le incisioni dei "piccoli maestri", nella quarta sezione, dove è possibile notare l'assimilazione delle novità figurative di Dürer da parte dei capicissimi fratelli Beham e l'ostroso Aldegrever.

L'unico capace a superare la popolarità di Dürer fu l'olandese Lucas van Leyden che, dopo esser stato grande ammiratore del maestro, raggiunse un linguaggio autonomo trasferendo nei suoi bulini qualità cromatiche.

Ai maestri che guardando Dürer riuscirono a far proprio il grado raggiunto da quest'arte, riuscendo anche a rinnovare l'iconografia è dedicata l'ultima sezione che si chiude con le scene austere e drammatiche delle incisioni di Lucas Cranach il Vecchio che mostrano l'intensità dell'impegno e l'energia morale dell'artista nel clima di crisi, rottura politica e religiosa propria degli anni della Riforma.

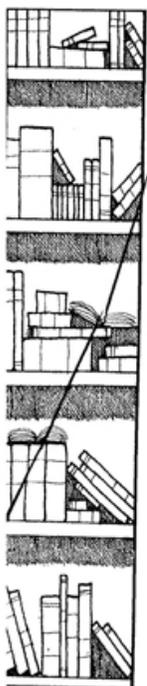
Per tutti coloro che fossero interessati a conoscere più di vicino l'arte incisoria e le tecniche tradizionali della stampa d'arte è stata allestita una piccola



sezione didattica inoltre gli artisti T. Cortese e G. Viganò saranno disponibili all'incontro col pubblico per mettere a disposizione le loro conoscenze tecniche e fornire dimostrazioni pratiche. Ricordo che l'esposizione rimarrà aperta nelle sale del Museo al Santo fino al 27 febbraio

'94 e che le prenotazioni per gli incontri didattici con i maestri potranno essere effettuate presso l'ufficio dei Musei Civici agli Eremitani tel. 049-8751105. Il prezzo del biglietto è di L. 5.000 con riduzione per studenti fino a 26 anni a L. 3.000.

Raffaella Mason



Una scelta casuale per ridere dell'assurdo

L'inventore del cavallo

Sto guardando il cartellone della stagione teatrale, di autori ce ne sono tanti: Svevo, Goldoni, Marivaux... di chi parlare? Decido che sarà il caso a scegliere e, chiusi gli occhi, faccio scorrere il dito lungo il foglio... il prescelto risulta essere Achille Campanile.

Non so a voi, ma a me è capitato più di una volta di ridere leggendo un libro, è quello che io chiamo l'effetto Campanile. Egli, infatti, ricorrendo all'incongruo e al non-sense, tramuta situazioni banalissime in eventi paradossali. Il lettore, abituato alla normalità, si trova improvvisamente spiazzato da

un'intera realtà che sfugge ad ogni regola. Non è un umorismo facile, per coglierlo bisogna prima ragionare. Tanto per intenderci la comicità di Campanile è come la corsa: per correre uno deve prima sapere camminare. Tutto ciò per dire che se è difficile capire lo humor di Campanile quando lo si legge lo è ancor di più quando lo si porta in scena. Se a questo poi si aggiunge che siamo poco abituati a ragionare... Insomma tutto sembrerebbe contrastare una scelta teatrale di questo tipo. Perché allora rappresentare Campanile? Ma perché è una sfida e poi il "gioco vale la candela" perché una volta compreso il meccanismo lo spettatore non potrà non divertirsi perdendosi nei surreali avvenimenti e nei vorticosi giochi di parole di Campanile. Tanto più che riconoscerà in essi un tentativo di sistematizzazione, di prendere in giro la realtà... In altre parole Campanile come Palazzeschi: "Lasciatemi divertire". Chi non si riconoscebbe in questo motto?

Per chi volesse accettare la sfida a dicembre lo spettacolo sarà:

30-1 Gallarate (Varese)/3-5 Lugo di Romagna (Ravenna)/6 Alba/8-12 Brescia/14-19 Bolzano/30-31 Modena

Eros Pagni porta in scena Campanile ormai da 18 anni, chi meglio di lui può spiegare l'attualità di quest'autore?

Campanile: un autore brillante, ironico, se vogliamo sarcastico. Come definirebbe la sua comicità?

E' senz'altro un tipo di comicità assurda, inverosimile

e, se si vuole, anche di difficile ricezione. Con questi attributi mi ostino a pensare che è una comicità nuova anche se la produzione di Campanile risale al 1925-1930

Secondo lei quale l'intento di questa comicità?

Inanzitutto bisogna sottolineare che essa trova la sua "lirica ispiratrice" nella vita, nelle più diverse situazioni esistenziali e attività. E lo scopo è in fondo rompere gli schemi di quest'esistenza, prenderla in giro portando alla luce i suoi aspetti grotteschi.

Crede che proporre un autore disimpegnato e divertente come Campanile possa avvicinare i giovani al teatro?

Certamente, anche perché il pubblico giovane è sicuramente più ricettivo del pubblico anziano. Il pubblico anziano accoglie ancora Campanile come se fosse la "gagetta" o lo "schetchetto" televisivo, i giovani invece ravvisano una certa intelligenza, una certa freschezza, una certa genuinità di ragionamento.

Al Teatro Antonianum:

Dal 6 al 10/12 Renzo Giampietro in "Discorsi di Lisi", regia di Renzo Giampietro.

Dal 13 al 17/12 Renzo Montagnani in "L'Aide Memoire" di J.C. Carriere, regia di E. Colloff.

Herta Queirazza



Inverno jazz

Il sax(e altro) a partire da Steve Lacy

Da qualche tempo quel varietopiano coacervo di esperienze e materiali sonori che dalle due sponde dell'Atlantico si espande a gran passi verso il Pacifico e i Caraibi e che continuano a chiamare jazz, è pervenuto al suo interno da un interrogativo che oltrepassa a modo avviso la polemica contingente: è opportuno o meno distinguere nettamente il jazz contemporaneo da ciò che jazz non è? La questione è stata posta in termini piuttosto perentori dal noto trombettista americano Winton Marsalis, che ha fama di conservatore e che per l'occasione non ha lesinato nomi: uno per tutti, Lester Bowie.

Nel suo piccolo anche Padovani è stata resa partecipe del dibattito in corso grazie alla presenza in città di Steve Lacy (NY, 1934), ospite ormai di lunga data del Centro d'Arte degli Studenti dell'Università. Durante l'incontro con gli appassionati, svoltosi lo scorso 19 novembre presso la Scuola "Gershwin", il sassofonista americano ha dissertato dal "sax" di Marsalis, in nome della sperimentazione e dell'idea di libertà contrattata allo spirito e alla tradizione stessa del jazz. Questo termine, ha precisato, è qualcosa di simile a una patente: indica più una storia e un ruolo che un particolare genere musicale.

Per quanto riguarda la sua produzione poi, egli ha voluto definirlo semplicemente "rob", rifiutando ogni etichetta. Anche Lacy comunque non ha rinunciato a un accenno polemico. Parlando dell'"indimenticabile" Gershwin, suo idolo giovanile, ha definito al contrario "dimenticabili", nel

suo simpatico italiano (ha vissuto per tre anni a Roma prima di trasferirsi a Parigi), certe esperienze attuali basate su rifacimenti di rifacimenti ("re-bop"). Ha commosso infine il suo ricordo della "Guciana musica magica" di "El Evans, artista col quale collaborò dal 1957 fin quasi alla morte (1988): "era il migliore del mondo e ha sofferto molto perché l'orchestrazione non era molto considerata ed era mal pagato. Era frustrato perché non reggeva il confronto con i pianisti virtuosi che c'erano allora a New York", come Theonious Monk, aggiungiamo noi, primo e indimenticabile maestro di Lacy insieme



a Cecil Taylor, dopo gli esodi disvelanti. E proprio a Monk è stato riservato il bis di Lacy al termine del suo concerto padovano, con una versione di

"Pannonica". Già, perché questo maestro del sax soprano non è certo venuto in Italia per fare il conferenziere. Insieme all'apprezzato Steve Potts (sax alto e soprano), al contrabbassista francese Jean-Jacques Avenel, a John Betch (bat-teria), Bobby Few (piano) e Irene Aebi (voce e violino), Steve Lacy ha inaugurato la XV Rassegna Internazionale Jazz organizzata dal Centro d'Arte in collaborazione col Comune di Padova, che ritorna dopo una paurosa interruzione protrattasi per cinque anni consecutivi. Il sestetto, costituito nel 1972, ha proposto all'attento pubblico del Teatro Pio X, tra l'altro, il tritico Sands su testi in francese di Samuel Beckett risalenti al 1948 e una versione di Art (su liriche di Melville) che la voce inquietante della Aebi ha reso irrisconoscibile rispetto a quella interpretata per esempio dalla nostra Tiziana Gliaghi nel suo SONO.

I prossimi appuntamenti della stagione prevedono le esibizioni, sempre al Teatro Pio X, del John Surman Quartet il 20 dicembre, del Tim Berne Trio il 21 febbraio, di Bill Frisell e della sua band, in cui compare il clarinetista Don Byron, il 21 marzo. Chiuderà trionfalmente la stagione il 29 aprile il sassofonista e compositore newyorkese John Zorn con il suo nuovo gruppo Masada. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso il Centro d'Arte, via S. Massimo 33, Tel. 8071370. Roberto Pancheri

Il racconto del mese

"Eppure mi sembrava di averli... li sera... li aveva contati, giusti per l'affitto" continuava a ripetersi Francesco mentre camminava veloce verso casa. Non aveva fatto altro che pensare al solo che non erano più dove li aveva messi. Se ne era accorto la mattina, al bar: aveva aperto i portafogli e lo aveva trovato vuoto. Forse li aveva lasciati a casa, o forse li aveva persi, rubati no, perché allora il portafoglio...? Certo erano spariti nel nulla.

Quello cui invece Francesco non aveva pensato era di trovare la moglie che lo aspettava in lacrime e tremolante sulla porta. Lui non le aveva telefonato, come faceva a sapere che...? "Francesco, non abbiamo più una lira. Stamatina ho visto che ero senza soldi e così sono andata in banca, ma il conto è estinto; ho chiesto qualcosa a Giovanna, ma anche lei... niente. Ci hanno rubato tutto!" Francesco non disse una parola e si appoggiò al tavolo per non cadere. Antonella piangeva, così il bambino nella stanza accanto e lui aveva lo sguardo fisso sulla stanza di caffè che gli famava davanti agli occhi. A poco a poco si riprese: "Domani vado dai carabinieri, anzi prima torno alla banca per farmi dare delle spiegazioni e poi vado dai carabinieri. Andiamo a letto adesso." La prese in braccio e guardandola, con tutti gli occhi arrossati, i capelli in disordine, le gambe gonfie trovò la forza di confessare a se stesso che sua moglie era bruta. Si addormentò mentre si rianzi pensieri gli balenavano nella mente: già, un lavoro in fabbrica malpagato, una moglie e ora anche senza risparmi, che triste storia la mia!

Alle nove davanti alla banca c'era lo coda e centinaia di persone si raccontavano di portafogli di cocodrillo e di simplicie vuoti. Francesco fece la denuncia contro i nomi e tornato a casa si infilò a letto.

Nei giorni seguenti la stampa continuava a diffondere i bollettini senza speranza: l'economia era in ginocchio, tutti si accusavano, le sedute del Parlamento erano diventate incontri di lotta libera, la gente si guardava con sospetto. In breve i paesi stranieri che prima cooperavano con noi divennero forze d'occupazione. Ma a poco a poco la stessa stanza malattia che aveva prosciugato le nostre tasche aggucci anche la finanze degli invasori. Sempre meno erano i soldi e i padroni di questi e del mondo. Solo quando il morbo annientò le riserve dell'ultimo dei tiranni, solo allora, la luce sul comodino di Francesco si accese. Era tutto saldato: scappò in una risata convulsa e quando Antonella gli chiese cosa fosse successo, Francesco riguardò nella lettera. "Ho sognato che avevamo quasi vinto la lotteria. Buonnotte."

Spense la luce e i suoi sogni presero la via di un'amante giovane e bella.

Carlo Calore

cultura



appuntamenti

JAM SESSION
Via U. Foscolo 12, Itusa
di Viganza, tel.: 8091177
Calendario date live
Ve. 10/12 Giambuca
Monale (fusion)
Sa. 11/12 Alt (rock
italiano)
Gi. 16/12 Fabrizio Scotti
(jazz)
Ve. 17/12 SICUTERA IN
PRINSPINO (funky jazz)
Sa. 18/12 LUP L'ARTI
(fusion)
Ge. 23/12 JOJO HUAJI
SHOES (blues)
Ve. 24/12 Anine (rhythm
'n blues)
Ve. 31/12 Da-Dance
(anni '70) 0374979719
BANALE
Inizio 6 dicembre
SCLO CRAZ-
FINDRAKOTO
(chitarra)
domenica 12 dicembre
RADOSLAV
LORKOVIC (voce,
piano, fisarmonica)
LUNANNOVA
ve. 10/12 CAMARIE

QUARTET (jazz)
venerdì 17 MINIERO
QUENTIE (musica jazz)
BIKOS
Via Ca Silvestri, 18
tel. 8723673
sa. 18/12 CHOLETT
(salsa e merengue)
Ve. 24/12 NATALE:
ALL'ARRO (musica e
assaggio piatti tipici)
SA. 25/12 Serata afro-
latino-americana
I.A. PAPPESA
via Marconi 37
tel. 693550
Ve. 24/12 Natale
africano (musica e cibi
africani)
AL FAKO
via Martignon 19
Lissaro di Mestre
tel. 9002833
Ve. 10/12 KATARRA
(chitarra)
Me. 15/12 5150 (hard
rock covers)
Ve. 17/12 VIETATO
FUMARE! (funky-rock)

Alessandro Arcuri

Storia dell'Ateneo Patavino

L'Università scese intorno agli studi di diritto e per lungo tempo i giuristi mantennero una posizione assolutamente egemone, anche quando vennero introdotti ufficialmente gli insegnamenti delle arti (medicina, filosofia, grammatica, dialettica, retorica, astrologia). La definitiva emancipazione degli artisti si ebbe nel 1399 con la costituzione di due Università distinte, l'"Universitas iuristarum" e l'"Universitas artistarum", ciascuna con propri statuti e rettore, anche se la preminenza simbolica spettava al rettore dei giuristi, che imponeva il cappuccio di vaio sul capo del suo pari durante la cerimonia d'investitura in Duomo. Frattanto nel 1363 si era aggiunto alle discipline delle arti il magistero teologico, per concessione di papa

Urbano V. La Facoltà teologica si ampliò nel secolo successivo attraverso l'istituzione di due cattedre di metafisica, una di orientamento tomistico, gestita dai domenicani, l'altra d'impostazione scottista, in mano ai francescani. Il governo dell'Università era affidato, oltre che ai rettori, ai rappresentanti delle nazioni, ai sindaci, con prevalenti funzioni di controllo, ad un "massaruz" o tesoriere, tutti eletti fra gli studenti. Alle dipendenze dello Studio erano poi un notaio, il bidello generale e i subalterni, gli "stationari", che gestivano gli "scriptoria", per la copia dei testi e, dopo la diffusione della stampa a caratteri mobili, il tipografo. Tutti costoro prestavano giuramento di obbedienza al rettore e di

osservanza agli statuti. Inoltre quattro "tractatores" scelti annualmente dal Comune fungevano da intermediari tra autorità civile e accademica. I vescovi erano i cancellieri dello Studio e rilasciavano i diplomi dottorali insieme ai Collegi dei dottori. Questi esaminavano gli scolari al termine della loro carriera accademica (sei anni per il diritto canonico e civile, cinque per le arti liberali o almeno tre per la medicina). Per conseguire il dottorato lo studente doveva sostenere due esami in lingua latina, assistito da due "promotori". Il superamento del primo, in forma privata e di carattere scientifico, permetteva di ottenere la licenza, che abilitava al dottorato e alla professione, mentre il secondo esame, più solenne ma meno severo, abilitava al

magistero. Le due dissertazioni sui argomenti precostituitamente assegnati avvenivano nel palazzo episcopale o in cattedrale. Le corrispondenti spese delle cerimonie erano interamente a carico del nuovo dottore. Il corpo scientifico era titolare del privilegio dell'elezione, solamente a scadenza annuale, dei rettori e dei professori, "non essendo la fama e la scienza dei professori... recavano gli statuti ai giuristi - da altri meno conosciuta che ai "collegi scolari", i quali provvedevano altresì alla loro redistribuzione. Tra XV e XVI secolo queste prerogative vennero però gradualmente trasferite all'autorità civile. (continua...)

Roberto Pancheri



Non solo musica a Salisburgo

Proseguiamo il viaggio organizzato da UdS iniziato nel numero scorso, dopo Praga visitiamo la città di Mozart...

gran tour

La città natale di Mozart, situata sulle rive del Salza, deve la sua impronta caratteristica all'influsso esercitato per secoli dai vescovi che vi risiedettero. Gli arcivescovi Leonhard von Keutschach (1495-1519), costruttore della fortezza di Hohensalzburg, Wolf Dietrich von Raitenau (1587-1612, Residenza), Markus Sittikus (1612-1619, costruzione del Duomo), senza dimenticare i due patroni S. Ruperto (fondatore del 69% della città) e Virgilio (primo costruttore del Duomo) hanno contribuito in modo determinante al suo sviluppo. La città antica è un piccolo mirabile labirinto di strade e di piazze dall'aspetto barocco numerosi gli edifici degni di nota: la chiesa dei Francescani, l'abbazia di S. Pietro (fondata dal vescovo Ruperto nel 690), la chiesa della Trinità, il Municipio (costruito nel 1407 in stile rococò), il Duomo, la fortezza di Hohensalzburg raggiungibile senza fatica dalla funicolare ed infine la Residenza, dove particolare attrattiva per tutti i visitatori offre la Galleria (aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17) in cui sono esposti quadri di pittori europei del periodo tra il 1500 e il 1900. La via più breve in treno per raggiungere Salisburgo è quella Tarvisio-Vienna (circa 6-7 ore). Per quanto riguarda il costo del biglietto vi sono due possibilità:

- 1) Avendo meno di 26 anni si possono sfruttare i biglietti a tariffa BIF da farsi presso i CTS e validi 2 mesi. Il costo A-R, partendo da Padova, è di € 89000;
- 2) Avendo più di 26 anni si paga il biglietto a tariffa normale e cioè €105000 (sempre A-R).

In città vi sono numerosi ostelli (circa €20000, letto e

prima colazione) che offrono sistemazione familiare, ovvero stanze piccole per 3-4 persone. Ecco qualche indirizzo:

PREIS ALLEE 18-5020 SALZBURG Tel. 0662-842670; HAUSPERGSTRASSE 27 SALZBURG Tel. 0662-883427; EDUARD-HENRICH-H-STR. SALZBURG Tel. 0662-27980.

Gli ostelli non accettano prenotazione ma è bene telefonare per informarsi sulla disponibilità di posto. Il prefisso internazionale per l'Austria è 0043, mentre quello per chiamare l'Italia dall'Austria è 040. La città è facilmente percorribile a piedi, in ogni caso ci si può servire delle 18 linee autobus e Filobus; nelle tabaccherie sono disponibili abbonamenti di libera circolazione (funicolare per la fortezza compresa) per 1-3 giorni, il cui prezzo è pari a 4-7 biglietti di corsa semplice (un biglietto costa circa 15 centesimi).

I negozi sono aperti dal lun. al ven. e costano le banche (8-12.30; 13.30-15.00 con giov. orario prolungato fino alle 17.30). Il sabato e la domenica sono aperti solo gli sportelli di cambio delle stazioni; attualmente il cambio dello scellino si aggira sulle 120 lire.

L'ufficio informazioni, da cui partono ogni giorno visite guidate anche in italiano, si trova in Mozartplatz 5, Tel. 80723462, mentre l'Ufficio Turistico Studentesco (OKISTA) è in Wolf-Dietrich-Str. 31, tel. 846795. Vi è inoltre il BIVAK, centro d'informazione per i giovani, Linzer Gasse 72, Tel. 73120 (lun.-merc. 10-19, mart.-giov. 10-16, ven. 10-14).

Nel periodo invernale a Salisburgo si svolgono le

Giornate della Cultura, Salzburg Kulturage, con numerose manifestazioni e spettacoli. Informazioni presso Salzburg Kulturveringung, Trakl-Info, Waagplatz, Tel. 845346.

Per saperne di più su quanto la "Roma delle Alpi" possa offrire l'Ente Nazionale Austriaco per il Turismo è a ROMA-VIA BARBERINI 29/4 Tel. 06-4754658 e a MILANO-VIA LARGA 23 Tel. 02-8693532.

Herta Queirazza



... e leggiamo i racconti di Arthur Schnitzler:

Doppio sogno

Il "Doppio sogno" è il più freudiano dei racconti di Arthur Schnitzler. Ma lui nega. Non nega certo i suoi rapporti con il fondatore della psicoanalisi, ma elabora una teoria piuttosto personale, fondamentale per questo racconto: quella del "medicoconoscio", che secondo Schnitzler non solo riempie lo spazio tra conscio e inconscio (ovvio), ma è la regione spirituale più importante per la vita psichica.

"Doppio sogno" è, in due parole, la storia della crisi e della riconciliazione di una coppia della borghesia viennese. Doppia è la struttura della novella (Schnitzler pensò a lungo a "Doppia novella" come titolo, poi scelse "Traumnovelle", cioè "novella di sogno"): le avventure reali di Fridolin e il sogno di Albertine hanno ambedue forma compiuta di racconti. Le somiglianze e soprattutto le asimmetrie dei due episodi delineano direttamente

il carattere dei due coniugi e il loro rapporto. Le trasgressioni di Fridolin restano tutte incomplete: non tanto perché sia di natura fedele, quanto per la sua debolezza che si scontra con il suo desiderio di agire. La volitiva Albertine porta a termine il suo tradimento, in sogno, certo, ma senza esitazioni, addirittura scherzando nel marito. Fridolin non prova rimorso per le sue tentazioni, per diventare geloso ai racconti della moglie, guidato com'è da una moralità che non mette uomo e donna sullo stesso piano. È un sognatore travolto dai fatti, capace di propositi mai realizzati, su tutti quello di odiare la moglie, di chiudere con lei; ritorna tra le sue braccia, che sono per lui il "normale". Albertine è capace di pensare o sognare fino in fondo le sue avventure, sfoghi inevitabili, ma non sfrutta il suo realismo per migliorare la situazione: cerca di colpire il marito

senza motivo, per il gusto del dispetto. È chiaro il pessimismo di Schnitzler: la crisi è inevitabile, il riconciliamento non sarà mai definitivo. I rapporti tra Albertine e Fridolin non sono mai limpidi, mai sereni, non c'è mai volontà piena di comprendere l'altro.

Riconciliarsi è infine adattarsi all'inevitabile, al grigio. Non c'è via d'uscita, se lo stesso avvenimento (il ballo in maschera con le apparizioni delle due misteriose maschere rosse e dello straniero) conduce prima ad una notte di rinata passione, e subito alla rottura.

Il punto di forza della narrativa di Schnitzler è l'analisi della psiche condotta attraverso descrizioni di accendimenti, situazioni, ambienti, che avendo caratteri onirici anche quando sono immersi nella realtà, riflettono continuamente la condizione interiore del personaggio. La realtà è anzi plasmata dall'interiorità, diventa realtà mentale. Se è da ammirare il racconto del sogno di Albertine, in cui sono splendidamente rese quelle "assurdità" tipiche dei sogni - la possibilità di vedere luoghi lontanissimi da quelli in cui ci si trova, l'esplosione di sentimenti in altre circostanze disumani - ancora di più lo è il "pellegrinaggio" di Fridolin. L'episodio si svolge lentamente in un'atmosfera surreale, dove gli avvenimenti si susseguono

senza una logica, o secondo una logica ineffabile, dove il tempo e lo spazio perdono consistenza. Non sappiamo quanto duri l'attraversamento di Vienna, né quanto distanti dalla città la casa della misteriosa festa. Fridolin è sorpreso quando vede per la prima volta i "giudici della Veme" e la Pierrette in casa del mascherato; poi si adatta alla situazione e li identifica sempre con le maschere che indossavano, cristallizzando quel momento. Sono tutti elementi da sogno (o da delirio). Ma lo sono perché così li vede la mente di Fridolin, che vive tutta l'avventurosa notte in uno stato di sovraeccitazione. Personaggi e fatti hanno una loro spiegazione, ma Fridolin ne cerca inconsciamente una che s'adatti a quel che lui vuole.

"Doppio sogno" è un racconto psicologico, ma non una fredda analisi: anche esaltando con il mistero e l'avventura, riflette con pessimismo e amarezza sull'uomo ormai incapace di uscire da una gabbia dove i sogni non diventano realtà. (Arthur Schnitzler, "Doppio sogno", ed. Adelphi, L10000)

Paolo Spizzi





CINEMA MEMO

Cinema Astra tel. 049/604078-via T. Aspetti, 21

PROGRAMMA

- Per Natale** **SENTI CHI PARLA ADESSO**
di Tom Ropelewsky
con John Travolta
e Kirstey Alley
- A gennaio** **THE SNAPPERS**
di Stephen Frears
sceneggiatura di Roddy Doyle
con Colm Meaney
- A gennaio** **IL BANCHETTO DI NOZZE**
di Ang Lee, Orso d'Oro
al Festival di Berlino 1993
- A febbraio** **A CENA CON IL DIAVOLO**
di Edward Molinaro
con C. Brasseur e C. Rich
- A febbraio** **NAKED - NUDO!**
di M. Leight, Palma d'Oro per la
regia e l'attore
con D. Tweliss
- A febbraio** **FILM BIANCO**
di Krzysztof Kieslowski
in contemporanea con Berlino'94

**Sono in vendita le entrate
libere a 10 spettacoli al prezzo
di £ 55.000 !!**

**SCOPRI
IL MONDO
DI**



APPLE MACINTOSH

Presso l'Associazione Studenti Universitari è a tua disposizione un computer Macintosh LC III e una stampante Style Writer II. Scoprirai che con Macintosh riuscirai in modo semplice e intuitivo a:

- * programmare in Pascal, C, C++,...
- * scrivere e impaginare tesi, relazioni, giornali...
- * trattare disegni e fotografie
- * gestire database e fogli elettronici
- * ogni tipo di calcolo, analisi dei dati, statistiche, grafici bi e tridimensionali
- * gestire audio, video e musica MIDI



**TUTTO QUELLO
CHE AVRESTI
VOLUTO AVERE DA
UN COMPUTER,
ORA MACINTOSH
TE LO DA!**

**COMPATIBILITA'
MS-DOS, OS/2,
WINDOWS**

Ma Apple fa di più: i computer Macintosh sono compatibili perchè possono leggere e scrivere dischetti ed eseguire software MS-DOS

**Vieni a scoprire
Apple Macintosh all'ASU,
via Santa Sofia, 5 Padova
dal lunedì al venerdì
dalle 12,30 alle 14,30...**

**...troverai altre incredibili
occasioni!!**